

La crisi economica, che mostra sempre più la sua drammaticità a livello mondiale con la chiusura di fabbriche, aziende e conseguente aumento della disoccupazione, rischia in Italia di avere effetti devastanti sulle condizioni di vita dei lavoratori dipendenti, con la riduzione del potere d'acquisto dei salari e la riduzione delle tutele sociali, causati dai tagli alla spesa pubblica. La crisi economica viene utilizzata dal Governo Berlusconi/ Tremonti per spostare ulteriormente risorse economiche a favore delle imprese e dei liberi professionisti, utilizzando a tal fine l'evasione fiscale, che da comportamento illecito, da perseguire e punire, diviene strumento legale per il loro sostegno e finanziamento. Sia il decreto legge 112 trasformato in legge 133, sia il recente decreto legge "recante misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anticrisi il quadro strategico nazionale" sono un esplicito invito, per determinati settori sociali, ad evadere. E' utile evidenziare attraverso quali articoli si persegue il citato obiettivo.

#### **D.l. 112:**

- art. 32) viene eliminata **la norma antiriciclaggio** introdotta nel 2006 che poneva il limite di 5000 euro per i pagamenti in contanti. Si torna ai 12.500 euro. In Italia i pagamenti in contanti sono oltre il 90% del totale, mentre in Europa sono il 70%. " Questa modalità di pagamento facilita le attività criminose" " la gran parte delle transazioni sommerse avviene in contanti. La stretta relazione tra economia sommersa e uso di circolante è provata da diversi studi internazionali" come ha affermato nell'aprile del 2008 Vincenzo Visco.

- E' stato eliminato **l'obbligo di inserire nella girata degli assegni trasferibili il codice fiscale** del girante.

- E' stato cancellato **l'obbligo per i professionisti di avere un conto corrente per l'esercizio dell'attività** per lasciare traccia dei pagamenti. Erano strumenti che permettevano ai funzionari della Agenzia delle Entrate e alla GdF di risalire con sempre maggiore efficacia e precisione ai flussi finanziari riconducibili all'evasione e al riciclaggio.

- art. 33 c. 1) Sono depotenziati **gli studi di settore**, che si applicano a partire dagli accertamenti relativi al periodo di imposta nel quale entrano in vigore. Non sono più applicabili per gli anni pregressi, come prevedeva la normativa precedente. Uno strumento utilissimo per evidenziare i redditi dichiarati inferiori di molto ai ricavi. L'art.8 del d.l. del 28 novembre è ancora più esplicito, infatti esso titola "revisione congiunturale speciale degli studi di settore ai fini di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati".

Art. 33 c. 3 ) Viene cancellato **l'obbligo di presentare l'elenco clienti e fornitori**, per i possessori di una partita IVA nella dichiarazione dei redditi, reintrodotta nella manovra dell'estate del 2006. L'obbligo era un forte deterrente ai fini della presentazione di fatture false e relativa richiesta di rimborso ai danni dell'erario. Si incentivano le frodi IVA. Si ritorna alla situazione del 2005 quando era più facile utilizzare maggiori crediti IVA per compensare gli importi delle imposte dirette, dell'IRAP, e dei contributi sociali dovuti.

Il disegno è portato a compimento con il D.l. del 28 novembre quello denominato "*Decreto-legge recante misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anticrisi il quadro strategico nazionale*"

- Art. 10) sono ridotti di 3 punti percentuali gli acconti IRES e IRAP di novembre.

- Art. 13) sono ridotte le sanzioni per gli evasori e per il ritardato invio delle dichiarazioni dei redditi: la sanzione è ridotta dal precedente ottavo all'attuale dodicesimo. Evadere le tasse è più conveniente che chiedere prestiti alle banche.

**In Italia l'evasione fiscale** è quantificata in circa 100 miliardi di euro di imposta l'anno, che corrisponde a circa **7 punti del PIL nazionale**. Una cifra enorme che pone problemi seri al bilancio dello stato, che obbliga il prelievo verso redditi come quelli del lavoro dipendente, soggetto al prelievo alla fonte, e che mina la tenuta democratica dell'intera collettività. Rinunciare a questi importi nasconde il vero obiettivo: far pagare ai lavoratori il peso della crisi economica.

Luciano Boldorini